

## Vigilia di sorpasso di Marina Pizzi

1.

ultimo cuore contare i morti  
le giacche appese degli operai  
esclusi dalle spade degli angeli.  
in preda alle reclusioni delle gemme  
fiacca il mattino in un rondinino  
morto. le vedove mendaci della tara  
dileggiano sul peso di morire. nessuna  
giara ti darà più l'olio per rendere  
felici i manicaretti da porre sulle tombe.  
in faccia al muro elettrico del sale  
venga l'attrice che finga di morire  
così per verdetto di ristoro.

2.

la neve sporca si fa d'ocaso  
una spendacciona ciocca di fratello  
per rendere la vita un poco sazia  
nonostante il criterio dello spettacolo  
morente.  
tu mi sei amico per alamari e ciocche  
quelle sciocchezze innocue che fan fratello  
il morente ingenuo fatto della vita.  
questo scompiglio d'epica la sorte  
chiama la resina dell'eclisse  
illuminato bavero partigiano.

così domenica incontrerò nell'inguine  
la giara dell'alunno conservato  
stante il criterio della luna piena.

3.

in penitenza sulla riva dell'ultimo  
ruscelletto non ingoiato del caos.  
è perno ancora il musico ribelle  
padre di sé per un ricciolo di mora.  
in penitenza sulla costa del furto  
s'impari il panorama di chi perde  
al gioco o al simbolo di credere  
seppure evanescente il tuo bel viso.  
in mano alla cipolla che fa piangere  
il gerundio dell'escluso il sorso breve  
contro un'arsura somma. e invece piange  
il padre della sposa astemio sulla cenere  
del volatile. in tanto mare spadroneggia  
l'orco del cimelio di voltarsi indietro  
indietro senza tramutarsi anzi invecchiando  
con la stazza ossea.

4.

nel ghiaccio cocciuto ho visto la costanza  
della stanza del vedovo. tutto come prima  
anche se l'uovo non viene più cucinato bene.  
la maretta del dolore è solo un remo in meno.  
qui i cadavere accatastati si immaginano.  
la gavetta del sonno marcio  
fa malati i superstiti.  
in gola le miriadi degli scempi  
prosperano le girandole di fango.  
le mie fiaccole sono il tornaconto del fato.  
nulla si adempie per tenerezza.  
l'angelo elementare gioca al ciclope  
dimentica la protezione di essere chiamato.  
in mano a una rondine parlante  
la cimasa si fa castello ampio per entrambi.

5.

si gira il passo per cambiare vita  
ma è solo un vuoto che rattoppa  
un altro vuoto, bisbiglio disperato  
sotto la cimasa del ciglio che piange.  
in casa un almanacco rende pigro  
perfino il monaco delle messe  
la rivoltella pronta contro il sudario.  
bello poter trovare un libro ad uso  
di onestà elettrica. la noia respinta  
dal giro della carica di ridere  
la filastrocca e il cosmo come fazzoletti.  
qui si accatta la nenia del verdetto  
l'ultima catastrofe appesa alla soffitta.

6.

in coda alla partecipazione del divieto  
la galera ronfava presa dall'attesa.  
l'orto botanico non riusciva proprio a consolare nessuno.  
il muro alto della prigione concludeva la giornata.  
le monetine lanciate sul presepe non invalidavano niente.  
si restava cretini come l'eremita sacrestano.  
le stimate erano di un pendolare ultradolorante.  
in mano al calendario non accadeva che la cancellazione  
il diverbio di cercare il giorno da biffare.  
dette da un miliardario le parole buone fanno ridere  
lasciano sgomento il patrimonio ben serrato.  
il tema dell'addio è solo un motto che non arriva  
mai al momento giusto. stare in attesa di te è solo  
un bavero slavato dal sudore della nuca.  
ora mi chiedo la ruggine e il complotto  
dove andranno a divulgarsi. volta addolorata la tempia  
dell'ultimo della classe un po' sordo.

7.

donna d'amore dar di remo il mondo  
conoscerlo sotto il peso della ruggine.  
gioielli lacrimosi questi laghetti

sparpagliati nel giro delle fosse.  
unguenti lacrimevoli caviglie  
questo spostarsi in acqua per guardare  
se finalmente terra è la memoria.  
in mano alla raucedine del disco  
sto col condono al collo per poter vivere  
da finanziere finalmente. nulla si inventa  
in questo acuto fato uncinato nel brevetto.  
tu domani uscirai di galera  
per sistemare le violette di stagione  
lungo l'argine del palato aperto  
del neonato in petalo. in coda una nenia  
paesana spartirà la lezione della calma.

8.

un rullio di rantoli il muretto  
dove staziona il rolo dell'ombra  
il cruciverba di badare il baro  
che vento insegue chi maestro sia  
dell'abaco scortese che giammai perdona.  
in mano alla regia della penombra  
balbetta lepre il presagio d'ascia  
la barca che traballa presaga alla balia.  
tu lasciami un lustrino di favola alla nuca  
dove marea si consuma il breve  
festino della rema stretta.

9.

la linea di fuga sta sottosopra  
nel cammino minore delle serpi  
in fuga la forza del sogno  
il miramare che recita a teatro.  
così nella resina di funi  
imballo chi sono per un container  
senza pietà nerastro di fumi.  
tra pericoli corsari e robivecchi  
ho la cresima del crudo senza pace  
la crepa del sisma che si avvera.

10.

adatta la saggezza in un'onda brada:  
qualunque germoglio avrà la forza  
di ungersi all'unguento del primordio.

1 novembre 2011